



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Quale animale sia più simile all'huomo. Quis. 27.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

di cibo. Ma la complessione de' beutori eccede nel caldo, e nell'umido; e però il vino, ch'è caldo, e umido anch'egli, l'appetiscono a dismisura; e sogliono abortire l'acqua, perche beono per gusto, e non per sete; come all'incontro gli infermi desiderano più l'acqua fresca, che'l vino, perche beono per mera sete, e la sete è appetito d'umido, e più tosto freddo, che caldo. Sono adunque rubicondi i beutori per l'abbondanza del sangue, ch'è rosso, in cui consiste il calore, e sono grassi per la gran copia dell'umido, che fa nella carne loro l'effetto della zuppa, che quanto più s'immolla, tanto più si dilata; così veggiamo i bambini tutti esser grassi; perche si nutrono di latte, che è caldo, e umido anch'egli; e va di conseguenza, che la complessione umida appetisca l'umido, e la secca il secco, come suoi simili. S'aggiugne, che'l calor de' famelici è calor vorace, che consuma il cibo, e non fa buon nutrimento, e per questo non ingrassano; e perche non è temperato, non è ben compartito, perche che intento a faziare l'avidità del ventricolo manca alle parti esterne, da che nasce la pallidezza.

Quale animale sia più simile all'huomo. Q. XXVII.

SE fauelliamo della figura del corpo, la Scimia senza alcun dubbio è più simile all'huomo di tutti gli altri animali, come quella, che per altro; (credo) non è chiamata Scimia: Ma se fauelliam de' costumi, l'Ape precede a tutti. L'huomo è animal sociale, e ciuile, tali chiamò ancora l'Api Aristotile nel 1. dell' Istoria de gli animali; l'huomo viue al coperto; l'Ape viue al coperto, e meglio dell'huomo preuede le pioggie, e i cattiuu tempi; l'huomo si fabbrica alberghi; l'Ape li si fabbrica anch'ella; l'huomo si prouede la state per la vernata, e lo stesso fa l'Ape; gli huomini nella tocietà loro sogliono eleggersi vn capo, e vn Re; il medesimo fanno l'Api: gli huomini, e l'Api portano fuora delle case loro i corpi de' morti, e da gli alberghi loro allontanano il più che possono ogni bruttura: onde Aristotile nel 9. dell' Istoria de gli Animali, chiamò l'Ape *Mundissimum omnium animal.* gli huomini si fanno seruir da altri huomini i più vili, e dappochi, facendo loro le spese; e l'istesso pur fanno l'Api nutrendo i fuchi inetti, e dappochi, i quali secondo Plinio le aiutano poscia a fomentare i parti, e la nuoua successione; gli huomini per cagione del Principe, e delle case, e della roba loro combattono, non hanno guerra se non fra loro; e questo pur interuiene all'Api, le quali compartono anch'elle, come fanno gli huomini, le fatiche, e gli vscj. Aristotile nel 40. del 9. libro dell' Istoria de gli Animali diuide l'Api in *Rusticas, & Urbanas*, come ancora si diuidono gli huomini, aggiugnendo, *Quod matutino tempore omnes silent, donec vna gemino, aut triplici bombo excitat omnes, & tunc vniue. se ad opus prouolant;* la qual'è vna sembianza de' reggimenti, e delle custodie militari de gli huomini. Gli huomini quando non possono tutti capire in vna Città, mandano fuora la gioventù a far colonie; e a procacciarsi nuoue stanze, e paesi: il medesimo fanno l'Api mandando fuori di mano in mano la gioventù. Gli huomini quelli, che mandano fuora, gli mandano sotto vn capo, e vn guida: il che pure imitano l'Api, e come gli huomini ne' tempi tristi si stanno ritirati ne' lor alberghi, viuendo di quello, che ne' luoni s'è preparato da loro, essi ancor fanno l'Api; ne queste, ne quelli mai giungono al fine, o dilli prima; Come Plinio *Rempublicam habent, inquit, consilia pri. aiam, ac duces*

Luces gregatim, & quod maxime mirum sit, mores habent.
 E Giouanni Tzetze nella quarta Chiliade, così tradotto,

*Aedificant vero primum Regum domos
 Omnibus super excellentes latitudine, & altitudine,
 Prope Regem autem senioribus faciunt.*

Scrive il Pigafetta compagno di Magaglianes, che nell'Isola Molucche si troua vna perfettissima sorte di mele, la quale non fanno l'Api, ma certe moschete minori delle formiche: e Aristotile narra, che nel Regno di Ponto si trouano Api bianche, le quali di due in due mesi fanno il lor mele.

Quale (eccettuando l'huomo) possa chiamarsi il più felice animale. Q. XXVIII.

Aristotile nel 9. del 1. delle Morali a Nicomaco disse, che i fanciulli, e gli animali irragioneuoli erano incapaci di felicità, perche mancavano d'operazione virtuosa: eccettuando nondimeno la cognizione d'Iddio, e la virtù, e di quell'ombra solamente di felicità fauellando, che quaggiù si può hauere; gli animali in generale non hanno dalla natura altro dono maggiore, che la vita: sì che quello di loro, che haurrà più lunga, e più quieta vita, più fortunato, o meno infelice de gli altri potrà chiamarsi. E fama, che'l ceruo, e l'oca campino lungamente: ma l'oca di continuo è spennata, e rare son quelle, che da gli huomini, che le mangiano, sieno lasciate campare. Ne il ceruo è di condizione molto migliore, venendo continuamente anch'egli nelle caccie perseguitato, oltre il continuo timore, in che pena di varj animali feroci, che si pascon di carne, e viuono per le selue. Il cauallo, il cane, l'asino, il buè, e altri di questa schiera campano poco, e menano vita faticosa, e stentata in seruiigio dell'huomo. Più viue il serpente, e si rinuoua, e ringiouenisce; ma non è animale sopra la terra, che non gli sia nemico, e conuiengli menar vita faticosa, e penosa, senza piedi, senza ali, strisciando, e strascinando se stesso, languido, e inutile vna gran parte dell'anno. Aristotile nel 10. del 4. della generazione de gli animali fù di parere, ch'ecceetto il Liosfante niuno animale viuesse più dell'huomo; Ma se fosse vero quello, che scriuon'Esiodo, e Plutarco, che la Cornacchia viua noue età d'huomini, il che pure si conforma coll'antico prouerbio, *Cornicibus viuacior*, e con quello, che disse Marziale Poeta,

Et cornicibus omnibus superstes;

Io direi, che questa fosse meno infelice di tutti gli altri animali, che non hanno ragione; la sua carne non è desiderata da gli huomini, per esser di pessimo nutrimento, e sapore; a lei non manca mai cibo, come quella, che si pasce d'ogni carogna, essendo *omniuora*, come la chiamò Aristotile nel 3. dell'Istoria de gli animali: poche sono le insidie, che le si tendano, o che tese le fortifcano, per esser animale astutissimo di natura, onde gli antichi haueuano il prouerbio, *Cornicum oculos configere*: Non patisce ne freddo, ne caldo; viue al Sole, al ghiaccio, alla pioggia, alla neue; e su'l lido del mare, e su'l monte, e nella campagna, e nella rena troua pastura. Non è uccello più timoroso, ne più ardito di quello, che si conuenga, combatte co' forti, si difende da i più potenti; vola, corre, e si ferma secondo le torna il meglio; ne in somma pare, che cosa alcuna le manchi per viuer lungamente, e senza tranaglio. Virgilio tenne, o fosse Aufonio, che'l Coruo viuesse più della Cornacchia, e la Fe-

nice